

La seconda sagrestia è di fatto una vera e propria cappella: lo comprova la presenza di un altare monumentale con statue e marmi policromi.

Due inginocchiati sono ai lati dell'altare: in questo, ricco degli intagli di Andrea Fantoni, si trovano la *Deposizione* (vedi pag. 48) e l'*Evangelista Luca* (vedi pag. 45).

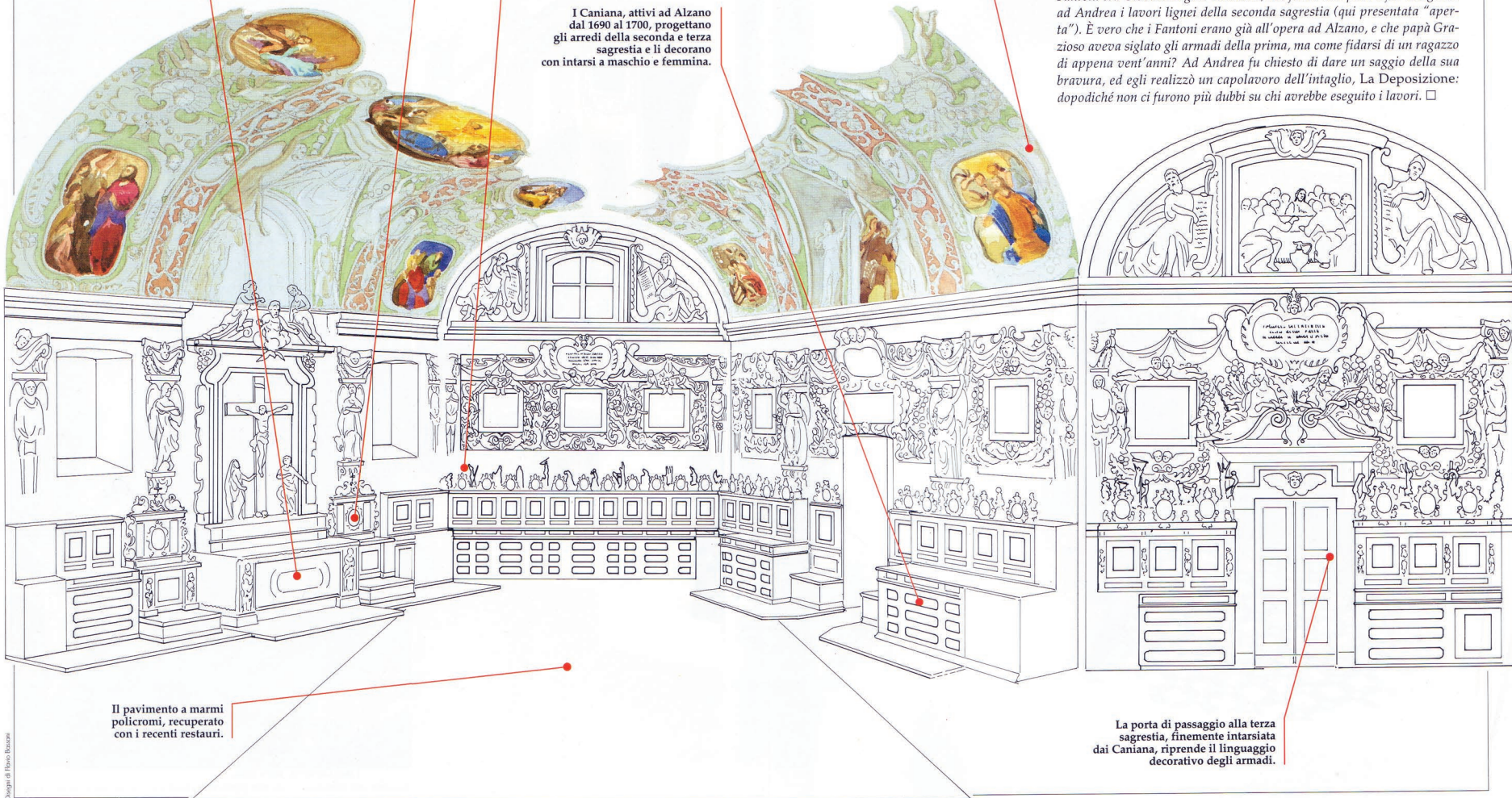
Sorta di testo sacro ad immagini, il romanato corona i credenzini: vi sono rappresentati martiri di santi e, negli ovali, scene del Vecchio e Nuovo Testamento.

Giovan Angelo e Gerolamo Sala firmano i bellissimi stucchi; meno pregevoli gli affreschi, opera di Antonio Cifrondi, fine '600.

I Caniana, attivi ad Alzano dal 1690 al 1700, progettano gli arredi della seconda e terza sagrestia e li decorano con intarsi a maschio e femmina.

Doveva essere un saggio, ne è nato un capolavoro

Eseguiti a tempo di record gli addobbi della prima sagrestia (1679-1680), i lavori subirono un rallentamento: i fabbricieri, ossia i signori del posto che amministravano i beni della parrocchia, cominciarono a litigare tra di loro, anche perché ognuno voleva imporre i propri artisti. Padrino dei Fantoni era Giovan Angelo Tomasini, che faticò non poco a far assegnare ad Andrea i lavori lignei della seconda sagrestia (qui presentata "aperta"). È vero che i Fantoni erano già all'opera ad Alzano, e che papà Grazioso aveva siglato gli armadi della prima, ma come fidarsi di un ragazzo di appena vent'anni? Ad Andrea fu chiesto di dare un saggio della sua bravura, ed egli realizzò un capolavoro dell'intaglio, *La Deposizione*: dopodiché non ci furono più dubbi su chi avrebbe eseguito i lavori. □



Il pavimento a marmi policromi, recuperato con i recenti restauri.

La porta di passaggio alla terza sagrestia, finemente intarsiata dai Caniana, riprende il linguaggio decorativo degli armadi.